



Nembro «Carovane», come la comunità ha saputo reagire



Covid, il libro scritto da sindaco e curato «Cosa non va perso»

Due parti, una un prima persona. Non è un libro solo sui giorni bui del Covid, a Nembro, il centro dello tsunami. E anche il racconto di come la comunità ha saputo reagire e dell'eredità che non deve andare persa. Si intitola «Carovane», in copertina ha il murales di Millo del 2021 (foto) e anche gli autori sono speciali: l'ex sindaco Claudio Cancelli e l'ex curato don Matteo Cella.

a pagina 5

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



071084



Tredici marzo 2020 Uno degli ultimi funerali celebrati a Nembro prima del lockdown totale



Le grandi intuizioni che la comunità ha espresso sono una ricchezza da rimettere a tema
Don Matteo Cella

Il sindaco e il giovane prete, in un Comune non qualsiasi. Nembro, un morto per il virus ogni 61 abitanti. Claudio Cancelli e don Matteo Cella si sono seduti ad un tavolo con un registratore in mezzo, hanno iniziato a raccontare e interrogarsi. Nasce così, a casa del sindaco (in carica fino al 2022) dopo la messa delle 8.30, il loro libro «Carovane. La tempesta del Covid e il futuro di una comunità», che uscirà l'8 marzo e sarà presentato il 18, giorno

L'ex sindaco, il curato e il libro «Nembro, eredità da custodire»

Scritto da Cancelli e don Matteo Cella sui giorni bui del Covid e la reazione del paese

delle vittime del Covid, al teatro Modernissimo.

I morti, lo spaesamento, l'inchiesta, gli affanni del sistema sanitario. Si è scritto tanto, sul Covid. Questo libro (edizioni Vita e Pensiero, prefazione di Mario Calabresi e postfazione di Ivo Lizzola) è qualcosa d'altro. Il passato viene ripercorso, è inevitabile, ma queste non sono pagine di cicatrici. Narrano non solo come Nembro abbia reagito, anche come sia stata forgiata. Per usare le parole di don Matteo il libro è «una sfida» affinché l'eredità delle energie esplose nel momento dell'emergenza si rinnovi a tempesta superata.

Se nella prima parte, in 7 capitoli (da «Sgomenti» a «Solitudine» e «Vicinanze»), il prete e il sindaco raccontano in prima persona e al passato, nella seconda cambiano registro. In altri 7 capitoli con le trame (da «Perché» a «Limiti» e «Memorie») scrivono al presente e al plurale, dopo che «pur con compiti e sguardi diversi, sulle sfide abbiamo trovato più punti di convergenza che di diversità».

Non si può che iniziare dal-

l'inizio, dalla telefonata «che cambiò la storia», la definisce Cancelli. Ventitré febbraio 2020. «Ats ci convoca per la sera, don Matteo esce da messa e riceve la mia telefonata: "Il Carnevale non si farà", gli dico». Era tutto pronto, il curato è spaesato, in quel momento sembra eccessivo. Don Matteo racconta la giornata surreale del 24, il lunedì in montagna con i ragazzi dell'oratorio dove sembrava che si potesse trovare riparo da non si capiva bene che cosa. Ogni storia, in questo paese in particolare, ha nome e cognome. Come quello di Massimo «l'ultimo funerale che è stato possibile celebrare prima dello stop, a marzo. Aveva 52 anni, tre figlie. Simbolicamente, la cattiveria di questa malattia — lo riassume don Matteo, che dal 2022 è al Villaggio degli Sposi, in città —.

La telefonata

Il racconto parte dalla chiamata dell'Ats, il 23 febbraio 2020, e dal Carnevale annullato

Uscendo dalla chiesa c'erano fotografi e cameramen. Eravamo sotto i riflettori del mondo. Non era più solo il virus, era una tragedia più grande di tutti».

C'era una sorta di scudo, però. La reazione, pur esponendosi ai rischi. «Il bisogno di stare uniti e guardare a chi avesse bisogno era così forte che non c'era il tempo di avere paura — rievoca don Matteo —. La pesantezza è arrivata dopo, quando andavi al cimitero anche due o tre volte al giorno, con i pochi parenti a cui era permesso, con le ceneri che tornavano dai forni crematori. Li sentivi il peso della morte. Ma anche la fortuna di essere in mezzo ai giovani spaventati ma reattivi». Potatrek, una guida sui sentieri di montagna, e il festival Migliori di così (a cui andranno i proventi della vendita) sono moti di reazione che persistono. Si riparte, anzi si rinasce come piace dire qui a Nembro, ma senza dimenticare.

Lo sa bene Cancelli, che ora si divide tra il nipotino a Londra e le letture di filosofia. «È ben presente che cosa fu il Co-

vid. Ancora oggi, quando incontro le persone che hanno vissuto i lutti e le ansie, si rivedono quei momenti». Nel libro vengono poste domande. «Perché le persone hanno reagito così, anche assumendosi dei rischi?», ne cita una. Soprattutto, uno dei grandi temi è: la sofferenza ci ha migliorati davvero? «Sono convinto che quello che è stato costruito in quella tempesta rimanga disponibile — non ha dubbi l'ex sindaco —. C'è chi è rimasto attivo e chi è tornato nella sua quotidianità, ma è comunque disponibile».

«Va bene superare, anche rimuovere, il dolore — è la strada indicata da don Matteo —, ma non va bene rimuovere le grandi intuizioni che la comunità ha espresso. Una ricchezza che non solo non va dimenticata, ma va rimessa a tema». Il volontariato e il protagonismo dei giovani sono centrali. «Può essere una dinamica virtuosa da riscoprire in altre circostanze e realtà». Una sorta di modello Nembro, senza più una tempesta.

Giuliana Ubbiali

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sono convinto che quello che è stato costruito in quella tempesta rimanga disponibile

Claudio Cancelli